

276

L E T T E R E

vasi a dare risposta a que' pochi versi, che mi lasciai sfuggire dalla fantasia sdegnata ed incauta, io non entrerò più in questa lizza, e piuttosto consacrerò la penna a soggetti più lieti e più tranquilli. Ma se io non oso più entrar nella guerra letteraria, vengo a suscitare lei, perchè tosto vi si ponga; ed ora le ne dico il perchè. Trovai ultimamente nel giornale, detto *d' Oltremonte*, di quel Gesuita, che è piuttosto il Zoilo che l'Aristarco de' dì nostri, riferito compendiosamente l'estratto di certe *riflessioni sulla Pittura* del marchese d'Argens, nelle quali per lunghi rigiri ardisce di contendere, e di usurpare la palma della pittura a' nostri valenti maestri italiani. Il critico vi rileva frequenti bugie, e certi sconci paragoni, a rispetto de' quali ci sarebbe per niente quel detto dileggiato dal Casa:

*L'uno era Padovano, e l'altro laico.*

Io mi lusingo bene che V. S. I. non vorrà lasciare invendicata l'Italia; nè vorrà che quelle nazioni ci tolgano quel vanto, che, come già i Romani a' Greci, esse

se